

GRAFITE E DIAMANTE

LA SCELTA CHE FA LA DIFFERENZA



Andreis, Calabrese, Casati, Faini, Kodraj, Melfi,
Nespoli, Ornago, Portioli, Santospirito,
Talarico, Tardiola, Tedga, Vasile, Youssf

**Riccardo Andreis, Pietro Calabrese,
Danilo Casati, Davide Faini, Eudora Kodraj,
Desirée Melfi, Sofia Nespoli, Simone Ornago,
Simone Portioli, Daniele Santospirito,
Aurora Talarico, Giorgia Tardiola,
Manuel Tedga, Livia Vasile, Yasmine Youssfi**

GRAFITE E DIAMANTE LA SCELTA CHE FA LA DIFFERENZA



I LIBRI DI
CLICK!



Giornalino IIS EINSTEIN Vimercate

© 2023 **Il libri di Click! Giornalino IIS EINSTEIN Vimercate**
IIS ALBERT EINSTEIN Via Adda 6, 20871 Vimercate (MB)
Codice Fiscale **94060670158**, Codice Meccanografico **MBIS106008**

I Edizione gennaio 2023

Immagine di copertina e di retrocopertina di **Andrea Valtolina**
Progetto grafico di **Riccardo Brizzi, Stefaniia Burilicheva, Sara Micheli**

INDICE

<u>Prefazione</u>	p. 6
<u>Il mio Ribollire</u>	p. 9
<u>Indifferenza</u>	p. 11
<u>Per Anna Frank</u>	p. 12
<u>10 donne romane</u>	p. 13
<u>Ebreo</u>	p. 14
<u>In un secondo</u>	p. 15
<u>Perché?</u>	p. 16
<u>Urla, solo urla, nient'altro</u>	p. 17
<u>Vergogna</u>	p. 18
<u>Io bambina</u>	p. 19
<u>Fenice</u>	p. 20
<u>Orrore</u>	p. 21
<u>Liberazione</u>	p. 22
<u>27 gennaio 1945</u>	p. 23
<u>Il cielo a quindici anni</u>	p. 24
<u>Sopravvissuta</u>	p. 25
<u>L'odio portato dal freddo del nazismo</u>	p. 26
<u>Sete di vivere</u>	p. 27

<u>Deumanizzazione</u>	p. 28
<u>Una voce</u>	p. 29
<u>Ricordo</u>	p. 30
<u>Memoria</u>	p. 31
<u>Arbeit macht frei</u>	p. 32
<u>Per Rita Levi-Montalcini</u>	p. 33
<u>I sogni svaniti</u>	p. 34
<u>Dalla mia finestra vedo solo il grigio</u>	p. 35
<u>La mia Speranza</u>	p. 36
<u>Non uomo</u>	p. 37
<u>Auschwitz</u>	p. 38
<u>Libertà</u>	p. 39
<u>Rastrellamenti</u>	p. 40
<u>Io, medico</u>	p. 41
<u>Una madre e una figlia</u>	p. 42
<u>La morte</u>	p. 43
<u>Assassini</u>	p. 44
<u>Felicità</u>	p. 45
<u>La marcia della morte</u>	p. 46
<u>Lager</u>	p. 47
<u>La stella</u>	p. 48

<u>Una canzone</u>	p. 49
<u>Russi</u>	p. 50
<u>Eco lontana</u>	p. 51
<u>Incubi (... risvegli)</u>	p. 52
<u>Lettera aperta a Sami Modiano</u>	p. 53
<u>Lettera aperta a Liliana Segre</u>	p. 56

PREFAZIONE

Grafite e Diamante. La Scelta che fa la differenza è dedicato a chi ha la forza di fare la differenza in un mondo pervaso troppo spesso da Indifferenza. Questa raccolta di poesie e prose è ispirata a una riflessione su quella che è stata una delle più insensate pagine di storia che l'“uomo indifferente” abbia mai scritto.

Il titolo nasce dall'analisi strutturale della Grafite e del Diamante che, seppur forme allotropiche del “medesimo” elemento, il carbonio, presentano proprietà e caratteristiche totalmente differenti.

Il Diamante possiede atomi di carbonio connessi ad altri quattro atomi di carbonio attraverso una struttura tridimensionale estremamente forte e rigida. La durezza e la forza del diamante dipendono dalla sua straordinaria capacità di resistenza a elevate pressioni: il suo perfetto reticolo, formato da atomi magistralmente interconnessi, oltre a conferirgli “forza” gli dona la capacità di disperdere un'intensa luce, capace di tramutare la luce bianca del sole in una miriade di colori e sfumature che solo l'occhio più sensibile è in grado di captare.

La Grafite, a differenza del Diamante ha la capacità di assorbire la luce, appare di colore nero e i suoi strati si sfaldano anche sotto la più lieve pressione.

L'immensa bellezza del Diamante è sinonimo di persone sincere e molto trasparenti, leali e coraggiose. Con ciò si vuole sottolineare come ogni ragazzo, ogni ragazza di questo tempo, ogni studente, ogni studentessa delle nostre comunità possa decidere con la propria Scelta di essere differente.

Di contro, la Grafite rispecchia una persona indifferente, subdola e fredda.

Queste diversità marcate e chiare nel mondo della chimica, si ritrovano nella scelta che molti fecero durante il periodo delle deportazioni naziste nel contribuire a salvare anziani, donne, bambini... veri Uomini degni di essere annoverati nel regno degli esseri umani.

Noi oggi siamo ancora chiamati a decidere se essere Diamante, quindi fare la differenza, lottare contro le ingiustizie ed essere testimoni per le generazioni future, oppure scegliere la strada più semplice, ossia essere omertosi, far finta di nulla, essere Grafite.

L'uomo ideale è colui che si offre come ponte verso la conoscenza e invita le generazioni a venire a servirsi di lui per compiere la traversata; poi, a traversata compiuta, si ritira soddisfatto, incoraggiando le generazioni successive a fabbricare da sole nuovi ponti.

Questa frase è giusto dedicarla a chi ha fatto veramente la differenza, quindi a coloro che possono ritenersi **DIAMANTI**.

Aurora Talarico e Livia Vasile

GRAFITE E DIAMANTE
LA SCELTA CHE FA LA DIFFERENZA

Il mio Ribollire

Il gemito del mio cuore
un ribattere continuo, sempre più intenso.
Il fiato è corto e continua a spezzarsi.
Cado.
Sono finito, spento, sono buio.
Ho voglia di correre, voglio scappare...
cerco quiete e trovo dolore...
cerco la cura e trovo veleno.
Voglio ancora vivere, ma voglio morire,
il peso mi sta sotterrando.
Aria, di questa ho bisogno,
Vita, di questa ho bisogno
e il tempo è ciò che più voglio.
Se solo potessi vivere di più
viverlo meglio
viverlo ora
... se solo riuscissi a essere felice
con la mia figura.
Non è così, piove.
Amo la pioggia ma ferisce come lame,
non voglio nulla
voglio solo scappare.
Cerco me stesso in ogni dove,
ma il ritrovarsi è la più grande sfida.
Mi sono perso
Voglio la pace,

ma questo impetuoso mare
ha allagato la mia mente.

Davide Faini, ex studente Einstein che quando la scrisse era in classe 5^N

Indifferenza

- Dedicata a Liliana Segre -

Io
sono l'Indifferenza, colei che guarda ma non vede:
il pianto dei bambini,
le grida delle mamme separate dai propri figli.
Intere famiglie destinate allo sterminio,
giovani, il cui futuro sarà soffocato
da un'ideologia che priva
dei diritti umani.
Ecco,
io sono
quella parola
scalpita in un muro grigio il cui treno non farà più ritorno.

Aurora Talarico, classe 3^M

Per Anna Frank

Un brivido mi percorre la schiena,
sento quei passi, quelle voci, quegli spari rimbombare
nella testa... una forte eco.

Eccoli, sono loro... ci hanno trovati.

Ormai non c'è Speranza, nessuna salvezza.

Aurora Talarico, classe 3^M

10 donne romane

Donne... solo 10 donne.

Sottomesse, senza dignità, senza valori, senza libertà,
eppure tutto questo non bastava.

Avete deciso di fucilarci davanti a tutta quell'indifferenza
che godeva nel vederci ridotte così
questo, solo per un pezzo di pane.

Aurora Talarico, classe 3^M

Ebreo

Io sono un ebreo
non smetterò mai di gridarlo al mondo.
Non mi vergogno di chi sono.
Non mi pento di quello che sono.
Io sono come voi.
Mi avete percosso, mi avete separato dalla mia famiglia.
Ma non rinnegherò mai quello che sono e che sarò.

Aurora Talarico, classe 3^M

In un secondo

Sono in una stanza buia.

Sento le gambe tremare, odo lamenti costanti, grida e pianti.

Sento un odore.

Un solo secondo di tempo per chiudere gli occhi;

ricordarmi di quello che ero, dei momenti

belli, delle risate.

Un ultimo battito.

Un ultimo respiro.

E passa tutto.

Aurora Talarico, classe 3^M

Perché?

Perché tra tanti, Dio ha deciso di salvare proprio me?

Mi sono chiesta molte volte: "Perché?"

Mi scoppia la testa.

Una domanda... nessuna risposta.

Aurora Talarico, classe 3^M

Urla, solo urla, nient'altro

Vedo la mia vita passarmi davanti come un treno in partenza.
Non vedo e non sento niente.
Mi sembra di vivere un incubo,
... alzo lentamente il capo
... fisso i vagoni del treno
l'unica cosa che odo
in modo chiaro
sono le urla della gente che sento risuonare sempre nella mente.

Aurora Talarico, classe 3^M

Vergogna

Parola che risuona nella mia mente... mi fa diventare pazzo.

Solo VERGOGNA.

Quella che dovrei provare guardandomi allo specchio,
quando tutte le notti rivedo quei fantasmi che mi tormentano e non mi
fanno chiudere occhio.

Ma io

sono un soldato,

un soldato nazista

abituato

a combattere,

a uccidere,

a ubbidire agli ordini senza discuterli.

Aurora Talarico, classe 3^M

Io bambina

- Ricordo della deportazione di una bambina di 8 anni -

Sono stata separata dalla mia famiglia
da delle brutte guardie che sono entrate di notte urlando
in una lingua che non conosco.

I miei genitori
mi hanno detto che era un gioco
... e io ci ho creduto!

Sono salita su dei treni che dovevano portarci in un posto bello
ma invece
siamo finiti in un campo
brutto e oscuro.

Adesso in questo momento sento solo un odore strano
mi sembra di svenire
tutto d'un tratto non vedo nulla, buio.

Domani doveva essere il mio compleanno
volevo festeggiarlo insieme ai miei genitori
e i miei fratelli.

Così doveva essere.

Aurora Talarico, classe 3^M

Fenice

Io sono il ricordo di un orrore,
una vecchia cicatrice di una brutta storia.
E mi sento ferita se ricordo i caduti,
sono sbagliata perché vivo ancora.
I miei ricordi come fiocchi di neve
scaldano il viso come lacrime.
Ricordo come ho lottato per la vita.
Io non sono il vero errore di questo calcolo
Io sono la soluzione,
la speranza di una nuova vita.

Eudora Kodraj, classe 3^M

Orrore

C'era un bambino
che vide una nuvola bianca
in un cielo grigio
e passò in quell'inferno
e se lo portò via.

Aurora Talarico, Manuel Tedga, Simone Portioli, Sofia Nespoli, classe 3^M

Liberazione

Una parola che ormai non conosco più!
Ero un Uomo libero,
con una dignità
con una famiglia,
... adesso non sono neanche più un uomo.

Aurora Talarico, Manuel Tedga, Simone Portioli, Sofia Nespoli, classe 3^M

27 gennaio 1945

Speranza negli occhi delle persone,
stupore, commozione;
27 gennaio 1945, quel giorno di sgomento.
Aperte le porte del campo.
Molti non ce l'hanno fatta, tristezza.
27 gennaio 1945, paura!
Non si cancelleranno mai quei numeri
il ricordo crudele è il
27 gennaio 1945.

Simone Ornago, classe 3[^]O

Il cielo a quindici anni

- In memoria di Anna Frank -

Avevo quindici anni, volevo solo guardare il cielo,
il suo azzurro non si curava del mio dolore.

Quante volte ho sognato,
preso il volo verso prati pieni di papaveri rossi.
Sempre al buio...

Nessuna notte dovrebbe essere infinta!

Adesso le mie parole vengono
lette da milioni di persone.

prof.ssa Livia Vasile e Aurora Talarico, classe 3^M

Sopravvissuta

Sono qui
nel silenzio
davanti la mia finestra.
Pensieri entrano
insieme alla fresca aria della sera.
Rivedo
il filo spinato
le righe del pigiama
le mani congelate.
Sento
gli ordini in tedesco
le grida di dolore.
Il vento fresco mi scuote
e guardo
i raggi di sole che bucano la nebbia
forti
come lo sono stata io
che sono qui
sopravvissuta
nonostante tutto.

Giorgia Tardiola e Riccardo Andreis, classe 3^N

L'odio portato dal freddo del nazismo

Odio il freddo
non odiavo il freddo
Odio i tedeschi
non odiavo i tedeschi
ma li odio perché mi chiedo cos'ho fatto
per meritarmi tutto questo

Manuel Tedga, classe 3^M

Sete di vivere

Io sopravviverò
per quanto sia forte il freddo.
Io sopravviverò
per quanto siano pesanti i lavori.
Io sopravviverò
e solo quando riconquisterò la mia libertà
Io mi permetterò di morire.

Manuel Tedga, classe 3^M

Deumanizzazione

Quando sono arrivato ero Io!

Dopo due mesi ero un uomo
dopo quattro mesi una persona
dopo sei mesi un umano
dopo otto mesi un animale
dopo dieci mesi un essere
dopo un anno un oggetto
e ora non so neanche io cosa sono

Manuel Tedga, classe 3^M

Una voce

Cammino senza sosta.

Vedo cumuli di persone a fianco a me.

Le gambe cedono, ma io non voglio mollare.

Un vento gelido mi sfiora le guance, mi percorre il corpo.

Sento un nitrito, una voce nuova.

Alzo il capo, osservo incredula,

mi rendo conto di essere finalmente libera.

Aurora Talarico, classe 3^M

Ricordo

La ricordo come fosse ieri.

Non posso dimenticarla.

L'ultima carezza sul mio viso gelido e ricoperto di lacrime.

Anche lì, con le tue mani calde, con la forza di una madre mi hai assicurato.

Mi hai fatto credere che sarebbe andato tutto bene, che un giorno ci saremmo rinate.

E io ci ho creduto.

Ci ho sperato.

Il ricordo di quella carezza mi ha donato la vita!

Aurora Talarico, classe 3^M

Memoria

Colei che è verità.

Colei che smentisce ogni falsità.

Colei che non perdona.

Colei che è in ogni persona.

Colei che fa la storia.

Io

sono la Memoria.

Aurora Talarico, classe 3^M

Arbeit macht frei

Di quale libertà si sta parlando?

Della libertà attraverso il duro lavoro?

Chiunque sarà destinato a varcar quel cancello sarà finalmente libero.

Ma... di una libertà sublime, desiderata, alata...

che si conquista in un forno.

Aurora Talarico, classe 3^M

Per Rita Levi-Montalcini

A volte mi sento topo.
Vissi come loro nell'oscurità,
ebbi paura di uscire allo scoperto ed essere catturata.
Questo è quello che sto vivendo.
Mi sento diversa.

Non faccio altro che scappare come un ladro,
forse è sbagliato ciò che provo:
"Anch'io ho commesso qualche reato?"

Aurora Talarico, classe 3^M

I sogni svaniti

- In memoria di Anna Frank -

Come in un sogno lucido
in cui capisci di poter comandare la realtà
così io avevo appena cominciato a manipolare la mia
e a decidere il mio avvenire.

Da poco ho imparato a volare
tra i miei pensieri
a trasformarli in pagine di diario.

Ma ora
il sogno sembra farsi lontano, sbiadito
non ho più il controllo del mio futuro
e il mondo non può che restare a guardare
il nostro incubo senza via di fuga.
Quei pochi che si risveglieranno alla fine,
porteranno la loro testimonianza,
perché nessun sogno venga più rubato.

Daniele Santospirito, classe 3^M

Dalla mia finestra vedo solo il grigio

- In memoria di Anna Frank -

Fuori, il mondo va avanti
cullato dalla natura e dalle stagioni,
quasi con la gioia di sempre.
Ma di tutto il colore di cui fuori si ha parvenza,
dalla mia soffitta vedo solo il grigio
di un'incontrastata indifferenza
e della libertà che ci han sottratto adagio.
Ma di tutto il dolore consumato qui dentro
da fuori si osserva poco o niente,
lo si nasconde sempre in mezzo
all'indifferenza della gente.
Anche se un pettirosso vola libero
oltre l'alto filo spinato,
va per un cielo sordo e annessato,
che non sceglie se piangere o ridere,
pronto a negarsi la libertà di decidere.

Daniele Santospirito, classe 3^M

La mia Speranza

In silenzio,
ti ripenso e mi chiedo
“... di che cosa siamo colpevoli”
non mi so dare una risposta.

Sono impaurita, ma la speranza di vederti
è l'unica che mi è rimasta,
è l'unica che non muore mai.

Youssfi Yasmine, classe 3[^]O

Non uomo

Come si decide che un altro
Essere umano
Non degno di tale sostantivo.
Cane
Porco
Relitto
Vomito
Reietto
Ameba
... ma non uomo

prof.ssa Livia Vasile e Aurora Talarico, classe 3^M

Auschwitz

Ho visto gente entrare e mai più uscire.
Bambini, donne e uomini marcire.
Ho visto altri tentare di fuggire.
E altri impazzire.
Per questo mi chiamano Auschwitz.

Aurora Talarico, classe 3^M

Libertà

Ho sperato tanto che quel giorno arrivasse.
Vedere finalmente quei cancelli aprirsi davanti ai miei occhi.
Sentirmi libera dopo mesi di torture.
Un'emozione indescrivibile.
Era come nascere una seconda volta.

Aurora Talarico, classe 3^M

Rastrellamenti

Immaginate:

in un giorno qualsiasi essere presi di soprassalto, portati via da casa vostra, salire su dei treni merce, ore di viaggio senza sapere la meta e infine di vedere la vostra vita finire in un campo circondato da un filo spinato.

Aurora Talarico, classe 3^M

Io, medico

Laureata a 28 anni per salvare vite.
Adesso obbligata a uccidere.

Preferisco sacrificare la mia di vita piuttosto che anime innocenti.
Prendo tutto il necessario.
Vado veloce,
porto via con me bambini e donne.
Se quest'oggi morirò, almeno sarò felice.

Aurora Talarico, classe 3^M

Una madre e una figlia

Un vuoto mi logora dentro.
Mi manchi.
Senza di te mi annullo dal mondo.
Eppure, c'è qualcosa che mi spinge ad andare avanti.
Che mi dà la forza di alzarmi ogni giorno,
subire senza replicare.
Quella voce
fragile, cristallina
che per la prima volta dice
...“mamma”.

Aurora Talarico, classe 3^M

La morte

Ogni essere umano la odia
la teme.

Io

l'ho desiderata.

Bramata fin dal primo momento.

Unica via di fuga, di scampo, di salvezza.

Eppure, qualcosa dentro di me mi impediva di dare loro
tale soddisfazione.

Per questo ho resistito e oggi posso dire di aver vinto.

Aurora Talarico, classe 3^M

Assassini

Non mi vendicherò, non vi risponderò con la violenza.

Non sono come voi.

Perché tanto vi siete già condannati,
ma siete talmente prepotenti da non rendervene conto.

Un giorno mi chiederete pietà,
ci porterete sulla coscienza e ve ne pentirete.

Aurora Talarico, classe 3^M

Felicità

Ma cos'è la felicità?

Forse è quella di cui voi godete:

poter vedere i vostri bambini giocare, ridere,

stare con la propria famiglia,

andare a scuola;

cose per noi proibite.

Quindi, cos'è per noi la felicità?

Aurora Talarico, classe 3^M

La marcia della morte

Camminai senza mai fermarmi.
Vicino a me gente che cadeva, veniva fucilata.
Io camminavo.
I miei piedi
nudi
poggiavano su un suolo gelido ricoperto di neve.
Per il dolore,
il freddo,
non avevo la forza di alzare il capo.
Nessuna lacrima
mi percorreva il viso,
ne avevo già versate tante da averle esaurite.

Aurora Talarico, classe 3^M

Lager

Tutte le sere
i soldati passavano in rassegna ogni "letto",
chi veniva trovato con pezzi di pane nascosti veniva torturato.
Ma quella sera fu diverso.
Un silenzio percorreva tutta la stanza.
Il sangue scorreva per terra.
Bisognava solo assistere.
E chi replicava o osava rispondere veniva punito.

Aurora Talarico, classe 3^M

La stella

Una stella cucita sulla mia maglietta mi impone di non godere della mia libertà di uomo.

Una stella mi obbliga a chiudere il mio negozio per sempre.

Una stella mi obbliga ad andarmene via di casa.

Una stella mi separa dalla mia famiglia.

Una stella fondata su un'ideologia antisemita mi uccide.

Aurora Talarico, classe 3^M

Una canzone

Ricordo ancora quella canzone che mi cantavi prima di farmi addormentare.

Ma ancora più bella era la tua voce.

Chiara, limpida, delicata.

Mi davi la forza nonostante le miei mille insicurezze.

La sento ogni notte
anche se tu ormai
non sei più con me.

Aurora Talarico, classe 3^M

Russi

L'orrore davanti ai miei occhi.

Non pensavo che i nazisti si fossero spinti fino a questo punto.
Avevo sentito dire qualcosa di questi campi,
ma non immaginavo tutto questo.
Persone scheletriche, sporche,
alcune in ginocchio che piangono,
altre ferite, altre morte.

Aurora Talarico, classe 3^M

Eco lontana

Lento fluire di parole passano
sullo spartito della notte
Note stonate di una ballata mai
musicata
Sibili di vento... l'inganno dove mi hanno reclusa
Adesso, mi guardo allo specchio con la
voglia di riscoprirmi donna
Mi sussurro ciò che non voglio
Le parole sono echi di una me lontana,
Lontana da me
Come aria mi respirerai quando
mi cercherai... io eco lontana

Livia Vasile e Danilo Casati

Incubi (... risvegli)

Una scossa di vera vita
Mi percorre il corpo
Le mie urla afone, assordanti
riecheggiano nel silenzio della marcia
Mi sveglio
Tuttora mi perseguita
Anche se è finita

Livia Vasile e Danilo Casati

Lettera aperta a Sami Modiano

di Pietro Calabrese

Caro Sig. Modiano,

sono Pietro, ragazzo di 13 anni che il 10 febbraio 2019 ha avuto la fortuna, insieme alla sua classe, di venire a Milano per ascoltare la sua testimonianza.

Non le nascondo che l'idea di incontrarla di persona mi emozionava e incuriosiva. Avevo letto il suo libro *"Per questo ho vissuto"* e pensavo di essere preparato ad ascoltare le sue parole, perché, in fondo, sapevo già cosa ci avrebbe raccontato. E invece, se leggere il libro era stato emozionante, ascoltare il suo racconto, sentire la sua voce ancora piena di dolore è stata una esperienza che mi ha segnato.

Durante la lettura del libro, quello che leggevo mi sembrava quasi surreale; o forse, speravo che lo fosse. La sofferenza e la rabbia che ho visto ancora nei suoi occhi e la sua voce che tremava mentre ci parlava, mi ha fatto capire che tutte le crudeltà che ha subito erano state così grandi che forse davvero lei è sopravvissuto per raccontare e far conoscere a tutto il mondo questi orrori, in modo che non si ripetano mai più. E in quel momento, davanti a quel palco, ho capito il significato del titolo del suo libro: *"Per questo ho vissuto"*, per raccontare, tramandare e far sapere!

Non le nascondo che mi sono molto commosso quando ci ha raccontato che si era sentito quasi sollevato dal sapere che sua madre era morta prima della deportazione. Considerando che la sua debole salute non le avrebbe permesso la lunga traversata in nave e che le condizioni in cui vi tenevano erano disumane, sicuramente avrebbe dovuto, una volta morta, gettarla in mare. *E come fa un figlio a pensare di buttare la sua mamma in mare e perderla per sempre?*

Quante sofferenze avete patito lei, la sua famiglia e tutte le persone che come voi hanno subito le atrocità che ci ha raccontato: mamme divise dai propri figli anche se infanti, anziani mandati a morire con l'inganno, la fame, il freddo, le malattie, le umiliazioni, la violenza sofferta. Come ha fatto a dire a suo padre, che Lucia, sua sorella, aveva preferito morire piuttosto che continuare a vivere così? Ho percepito tutto il suo dolore quando ci ha raccontato come suo padre le ha detto "Addio!", comunicandole la sua decisione di andare in infermeria e morire, chiedendole di andare avanti e di vivere anche per lui.

Com'è possibile sopravvivere a tutto questo? Com'è possibile che degli uomini siano così crudeli verso altri uomini? Com'è possibile evitare che tutto questo si ripeta?

Per questo è molto importante che proprio noi giovani veniamo ad ascoltare testimonianze come la sua, di sopravvissuti a tutto questo orrore e che poi ne parliamo tra di noi, con le nostre famiglie e con gli amici in modo che nessuno si dimentichi mai di quanto è successo. Terrò sempre nel mio cuore la frase che ci ha detto: "Sono un essere umano come voi", eppure per i nazisti aveva la sola colpa di essere un ebreo. Ci deve scusare, Sig. Modiano, perché da quello che si legge sui giornali e si vede alla televisione, mi sembra che gli uomini non abbiano imparato a sentirsi tutti uguali, a essere "umani gli uni con gli altri".

La cosa più terribile, per me, è pensare che tutto quello che ha vissuto l'ha subito quando era un ragazzo della mia età. Da un giorno all'altro ha visto la sua vita distruggersi. Tutto è cambiato, dalla sua espulsione dalla scuola fino al momento della liberazione dal campo di concentramento da parte dei Russi, l'inizio di una nuova vita che però le ha messo davanti altre prove durissime.

Mentre leggevo il libro, il tono fin dall'inizio mi sembrava quasi di incredulità, qualcosa di inspiegabile per la mente umana: non sapevate

davvero a cosa andavate incontro e nemmeno lo potevate immaginare.
Alla fine, invece, c'è solo rabbia, ma anche voglia di vivere ancora.

Grazie, Sig. Modiano, porterò sempre nel mio cuore le sue parole.

Pietro Calabrese, classe 3^N

Lettera aperta a Liliana Segre

di Desirée Melfi e Pietro Calabrese

Carissima Signora Segre,

Le scriviamo per ringraziarla della sua Testimonianza, per aver condiviso con noi studenti la Storia della sua Vita.

Ci rendiamo conto del fatto che è stato molto duro e doloroso rivivere tutti quei momenti con la *memoria*. Siamo rimasti molto colpiti dalla sua storia, quella della sua famiglia e di tante altre persone che in una sola giornata hanno visto stravolgere il loro mondo e la loro vita.

E questo per quale motivo? Per il solo fatto di essere, come nel suo caso, Ebreo.

In una sua intervista lei stessa ha spiegato che essere Ebreo non significava nulla di particolare fino a quando non ha significato tutto.

Un "tutto" fatto di discriminazione, violenza e odio.

Per ragazzi come noi è sempre difficile poter immaginare che proprio alla nostra età molti altri ragazzi hanno vissuto quello che ha vissuto lei. Eppure, quando abbiamo la fortuna di poter ascoltare le sue parole, di poter guardare i suoi occhi e osservare la sua dignità siamo consapevoli che nessuno mai debba dimenticare tanto orrore.

Ancora oggi la sua vita non è esente da violenze, spesso verbali, che infrangono il sogno di immaginare un mondo senza odio o ingiustizie. Vorremmo dirle che noi, come tanti altri ragazzi, *siamo la sua memoria*. Vorremmo dirle che sono tanti i ragazzi che, come noi, si indignano per questi comportamenti e li condannano.

Ha spesso raccontato che alla fine del calvario, che incominciò nel Campo di Auschwitz dove era stata deportata a soli 13 anni, si è ritrovata con una pistola in mano; con la possibilità di vendicarsi per tutto il dolore

che carnefici disumani le avevano inflitto, ma non lo fece.

Scelse la vita.

Scelse di rimanere fedele alla sua natura e di non diventare come loro.

Per questo noi l'ammiriamo profondamente, esempio vivente della più grande delle virtù umane: umanità.

Quando abbiamo visto la sua intervista con Michele Petrocelli (con il quale abbiamo avuto un incontro fondamentale per noi) ci hanno particolarmente toccato le seguenti parole pronunciate: "... una volta che tutte le voci dei testimoni rimasti sopravvissuti allo sterminio ebreo si spegneranno; allora tutti dimenticheranno". Ecco perché noi crediamo che sia molto importante far conoscere ai giovani, agli studenti come noi, la Storia di coloro che hanno VISSUTO IN PRIMA PERSONA queste atrocità, che hanno subito le scelte di altri, l'indifferenza di molti. Quando le voci dei testimoni si spegneranno per sempre, noi giovani studenti che abbiamo assistito alle vostre testimonianze faremo in modo che la *memoria* non si spenga mai e con *essa* le vostre voci.

Quello che ci sentiamo di prometterle è che ci impegneremo sempre affinché nessuno dimentichi; affinché la storia, quella triste pagina di storia che lei e moltissime altre persone hanno dovuto vivere, non debba ripetersi mai più. Ci riusciremo!

Non bisogna però mai dimenticare e non bisogna stancarsi di dire che chi ha permesso tutto questo orrore va condannato allo stesso modo di chi l'ha commesso. Tutto questo è stato possibile perché il mondo si è girato dall'altra parte, perché intorno c'era solo silenzio. È potuto succedere perché, come lei spesso dice, "*l'indifferenza è più colpevole della violenza stessa*".

Crediamo fermamente che *la memoria è importante* perché permette di non ripetere gli stessi errori che sono stati commessi nel passato; bisogna credere nel valore della memoria, perché l'uomo tende a dimenticare ciò

che gli conviene. Noi crediamo che per fare la differenza BISOGNA SCEGLIERE di ESSERE MEMORIA, per far sì che le persone non dimentichino. Dobbiamo sfruttare questa possibilità: a breve molte persone non potranno godere del privilegio che noi abbiamo avuto, di aver indicato direttamente dai superstiti quale sia la giusta strada da seguire.

Carissima Signora Segre, le auguriamo di essere sempre serena e di sperare in noi giovani, perché *non vogliamo essere "indifferenti" ma vogliamo aiutarla a trasmettere.*

Desirée Melfi e Pietro Calabrese, classe 3^N

